

QUADRIMESTRALE DI CULTURA, STORIA E TECNICHE DELLA CONSERVAZIONE PER IL RESTAURO EDITO DA MARCO DEZII BARRACCHÉ SETTEMBRE 2021

# L'ANNA LXXXIV 94.

Le città toscane post COVID-19,  
Resilienza o trasformazione?

Venezia. Cambiamenti climatici  
e sostenibilità

1981-2021. Quaranta anni  
dalle carte del restauro dei  
giardini

Altralinea  
EDIZIONI



# 'ANA ΓΚΗ 94.

NUOVA SERIE, SETTEMBRE 2021



Editoriale

**Pierluigi Panza**, L'anniversario di Dante e i padri nobili della memoria, **2**

2021. Attualità delle carte: dei giardini

**Susanna Caccia Gherardini, Maria Adriana Giusti, Chiara Santini**, Firenze 1981-2021. A quarant'anni dalle carte sui giardini, **4**

Venezia. Quale sostenibilità per le città storiche?

**Istituto Veneto di Scienze, Lettere ed Arti**, In occasione della Conferenza delle Nazioni Unite sui cambiamenti climatici COP26. Un appello

urgente per salvare Venezia dall'innalzamento del mare, **14**; **Giorgio Gianighian, Alberto Lionello, Ferruccio Falconi, Franco Milgiorini,**

**Silvio Testa**, 'Per la salvezza di Venezia': altre voci a sostegno, **18**; **Paola Marini, Leo Schubert**, Una carta per la cultura urbana, **35**

Aniversario Ugo Ojetti

**Pierluigi Panza**, Estetica e conservazione in Ugo Ojetti, a centocinquant'anni dalla nascita, **40**

Patrimonio moderno a rischio

**Wassim Naghi**, Niemeyer's legacy in Lebanon. The race between gradual demise and conceivable revival, **48**; **Alessandro**

**Castagnaro, Alberto Terminio**, Un'opera di Dante Benedetto Maggio nel contesto potentino degli anni '70-'80: valori e destino dell'ex-Banca

Popolare di Pescopagano, **60**

Le città toscane e l'ambiente dopo la pandemia. Resilienza o trasformazione?

**Gaspere Polizzi**, Ragioni di una giornata, **67**; **Renzo Manetti**, Pensare e progettare in modo diverso, **73**; **Guido Chelazzi**, Ecologia

ed evoluzione dei sistemi urbani nell'Antropocene, **75**; **Giacomo Marramao**, Firenze sarà ancora una città mondo?, **76**; **Francesco**

**Gurrieri**, I borghi toscani: alternativa urbana o manierato concept per le vacanze?, **78**; **Fernando Caruncho**, La sostenibilità ed

urgenze ambientali, **80**; **Bernardo Gozzini**, I cambiamenti climatici e il loro impatto sulle città, **82**; **Gaspere Polizzi**, Oikos, Habitat,

Ambiente, **84**; **Andrea Ceroni**, Città come fabbrica del garbo: per un neoumanesimo tecnologico, **87**; **Nicola Lattanzi**, La Toscana

che guarda il pianeta: economia, crescita e prospettive dei sistemi urbani, **90**; **Andrea Ponsi**, Borghi antichi, vite nuove, **91**; **Chiara Dezzi**

**Bardeschi**, Resilienza sociale, urbana e patrimonio culturale, **93**; **Giorgio Fiorenza**, Le nuove strutture dell'Istruzione, **98**; **Donatella**

**Lippi**, La rete-web e la rete dell'assistenza, **99**; **Giuseppe de Luca**, Borghi, borghetti, borghini? No! solo paesi, **100**; **Francesco**

**Ferrini**, Pandemia e salute globale: tempesta perfetta od opportunità per un futuro "green"?, **102**; **Mauro Cozzi**, Abitare la città operosa

e la questione dell'esodo del lavoro verso i borghi, **104**; **Mauro Lombardi**, Sistemi urbani storici: funzioni per un'era di transizione

critica, **106**; **Mariella Zoppi**, Scenari e potenzialità del sistema territoriale toscano. Nuovi panorami urbani e nuovi stili di vita, **107**

Tecniche

**Pier Pasquale Trausi, Antonello Pagliuca**, Cancellate autarchiche: architettura ed esigenze belliche, **109**

Nuovi progetti e cantieri

**Federico Calabrese**, Barcellona: da fabbrica siderurgica dismessa a museo della storia della città, **112**

Parte II: Rigenerazione urbana e governo della città contemporanea

**Laura Ricci, Andrea Iacomoni**, Rigenerazione urbana e governo della città contemporanea. La prospettiva ecologico-ambientale. Piani

e progetti. 2, **116**; **Chiara Marchionni, Luisa Capannolo, Giulio D'Alessandro, Pierluigi De Bernardinis**, Le reti energetiche

nei contesti storici: una metodologia per la riqualificazione, **119**; **Vincenzo Cristallo, Miriam Mariani**, Informazione visiva e disegno

della conoscenza. Grammatiche comunicative per la sostenibilità urbana, **124**; **Federico Camerin, Francesco Gastaldi**, Rigenerazione

ecologico-ambientale: rifunzionalizzare le caserme militari dismesse? Sei casi dalla provincia di Treviso, **129**; **Giacinto Donvito, Marika Fior**,

Patrimonio storico e cambiamenti climatici. Il caso Ferrara, **134**; **Valeria Scavone**, Porposte per una rigenerazione urbana ed ecologica, **138**

Segnalazioni

Max Dvorak and the 'Denkmalpflege' (T. Kowalski); Una indagine sul Manierismo (A. Crudeli); Global Iconoclasm:

contesting "official" mnemonic Indscapes contested landscapes (M. Ripmeester, M. Rofe); Via Vitruvio (V. Radi); Gli

appuntamenti verso la COP26; Frediano Frediani, classicismo e modernità (C. De Cristofaro); Sulle orme di Tiziano

Mannoni. Un convegno per il decennale della scomparsa (A. Boato, R. Vecchiantini); Boito Architetto Archivio Digitale;

dall'Europa a scoprire l'oriente (L. Bardeschi Ciulich); Effetti del Bonus mobilità: incremento del +50% di bici in città dal 2019

ISBN 979-12-80178-55-8



9 791280 178558 >



domestic senior expert **Andrzej** presented a PhD-candidate Marek active in the conservation of the Castle, from 1905 abandoned dedicated to the Polish people. be found also to the problems and *tserkvas* (Orthodox), built mon to the north and south of demolished by local communities wooden churches with brick general remained opposite to local politicians submitted their Imperial House of Lords for the tion, and the conservators and Central Commission formed the al associations.

Vienna), emeritus of the searched the numerous articles 1900s and 1910s with a focus f the imperial metropolis and houses. Next Dvořák's "fight" sjects in the immediate vicinity ccessful until the construction ra Museum in the late 1950. e) turned the attention back at War, when Dvořák served of conservation in Germany's of Belgium, and similarly in in Küstenland within specially ruppe. The speaker illustrated with examples of political ous images of the devastation e. The confiscation of dozens rsthistorisches Museum by the claims against Austria declared rmain (10 September 1919) ne of Austro-Italian relations ; he tried to overcome these ling to his Italian colleagues.

The last speaker, **Peter Buday** (Bratislava) in his lecture offered an overview of the monument protection within the historic Hungary from the mid-19th century to 1918. Despite the short distance between the "Austrian" Cisleithania and the "Hungarian" Transleithania, the modern trends developed in Vienna reached only a limited reception in the eastern part of the Dual monarchy. Although the Central Commission was also responsible for Hungary during the era of "neo-absolutism" in the 1850s, this region was granted its own organization in 1859 and its full independence after the Austro-Hungarian Compromise of May 1867. The State Monuments Commission in Budapest more accepted tendencies from Germany. But, contrary, the authentic report on the Dvořák's death (8 February 1921) at the *Emmahof* residence of Count Karl Khuen-Belasy, in the area of municipality of Šanov and to the west of Hrušovany nad Jevišovkou/Grussbach (Moravia), is preserved in letter from his Hungarian student János Wilde (1891-1970).

The symposium aimed to commemorate Max Dvořák and his main activities in monument protection a century after his death. Its ambition was to deepen knowledge of the spectrum of his practices, unusually wide in terms of scope as well as territorial extent, ranging from Cracow to Cattaro/Kotor, in the north-south direction, and from Bregenz to Bukovina in the west-east direction. Although the professional lifetime of Dvořák lasted only about 25 years, that period was extremely dynamic and turbulent, changing from the "idealism" of the long nineteenth century into the "naturalism" of the Novecento. We are thankful to all international participants and contributors to the mosaic of of the achievements and the personal life of the often cited, but less precisely known Max Dvořák.

TOMÁŠ KOWALSKI



## UNA INDAGINE SUL MANIERISMO

Convegno: *Indagine sul Manierismo*, Pisa, 15-16 dicembre 2021. A cura di L. MALFONA e V.P. MOSCO, Segreteria del convegno a cura di L. GIORGETTI.

Malfona insieme a Valerio Paolo Mosco, ha coinvolto un folto gruppo di studiosi nazionali e internazionali per aprire un dibattito su questo tema.

Già dal manifesto del convegno, così come nelle introduzioni dei curatori, emergono due filoni di riflessione prevalenti: uno a carattere storico, alla ricerca di una rilettura della distinzione semantica tra i concetti di maniera e manierismo, abbracciando un arco interpretativo che va da Giorgio Vasari a Robert Venturi (1), e uno a carattere sovrastorico, che va verso la definizione di una condizione manierista ormai intrinseca alla cultura occidentale. Al centro del dibattito tra i vari autori vi sono, con persistente volontà investigativa, il manierismo cinquecentesco e il movimento postmoderno. Infatti, nonostante corrano secoli tra i due periodi, i curatori del convegno sottolineano le molteplici analogie di condizioni al contorno, tra tutte lo *status* di "crisi", intesa nella sua più profonda accezione etimologica greca di *cambiamento*. Le incredibili rivoluzioni scientifiche, così come l'instabilità politica ed economica, si configurano quindi come lo sfondo di smarrimento comune sul quale si sviluppano le riflessioni sulle pratiche architettoniche ed artistiche.

Quale significato ha, oggi, parlare di manierismo? In risposta a questa domanda, il convegno *Indagine sul manierismo*, organizzato all'interno del laboratorio di ricerca Polit(t)ico dell'Università di Pisa, e curato da Lina

A legare questi due momenti con straordinaria efficacia è l'intervento di Paolo Portoghesi che, nella sua *lectio magistralis*, parte dall'idea vasariana di "bella maniera" (2), riprendendone vocaboli e significati fino all'arrivare a definire il manierismo come un atto rivoluzionario, un meccanismo dell'arte che tenta ogni volta di raggiungere l'orizzonte successivo come gesto di libertà: Portoghesi definisce la maniera come una licenza ordinata nella regola, un atto misurato di decostruzione volto a condurre una variazione creativa, come diceva Vasari: «mancandoci ancora nella regola una licenza che, non essendo di regola, fosse ordinata nella regola» (3). Alcuni episodi storici, come le figure serpentine di Michelangelo o il tempio della pittura eptagonale di Lomazzo, sono gli episodi paradigmatici di questa volontà di rovesciamento e liberazione dal canone, verso la sostituzione della fonte di bellezza, che dalla natura si sposta ad un'idea intellettualmente concepita. Le stesse inquietudini figurative sono evidenziate da Claudio Strinati che, soffermandosi sulle opere del Giambologna, racconta come l'artista rompa alcuni canoni classici per celebrare il concetto di movimento, lavorando per ossimori, come nella sospensione di corpi curvilinei a contrasto con la pesantezza del marmo. Un ragionamento analogo sulla materialità del corpo e delle sue espressioni è offerto da Maria Luisa Frisa che, soffermandosi su un corpo di Richard Gere vestito da Giorgio Armani, racconta la rivoluzione manierista degli anni 70 dello stilista, animato un desiderio di sovversione del sistema delle regole. Lo stilista milanese, letteralmente destrutturando sia l'abito che il concetto che vi sta dietro, arriva così alla definizione di un nuovo canone. La trasversalità culturale del manierismo è portata



Da sinistra: Villa Giulia, Roma, 1551-53. Serliana che affaccia sul Ninfeo; Giulio Romano, R. Mantovani e aiuti, Caduta dei Giganti, modello in gesso, 1532-35

all'interno del convegno anche da Paola Nicolin, che racconta il caso di Francesco Vezzoli. Le opere dell'artista, come quelle su Ol'ga Chochlova, raccontano un ragionare sul passato secondo frammenti, che rielaborati per operazioni di montaggio cariche di sineddoche espressive portano alla realizzazione di immagini ironiche, perturbanti, fino al punto in cui nelle metamorfosi della ballerina si possono apprezzare operazioni squisitamente manieriste come il cambio di scala e la sovversione del canone.

Le operazioni manieriste, intese come atto progettuale nel suo senso lato, sono scandagliate con efficacia da Franco Purini, che racconta il Manierismo come quell'orientamento dell'arte ove scaturiscono dubbi e duplicità, percorsi alternativi alle correnti dominanti, volontà di contrasto e di mettere in discussione in senso critico i paradigmi del proprio tempo. In questo senso, Purini afferma, il Manierismo militante costituisce il vero campo di sperimentazione di ogni epoca.

La disposizione dell'animo nell'operante manierista è al centro dell'intervento di Renato Rizzi, che descrive la condizione di singolarità dell'artista come una matrice

nella quale sono contenuti tutti i passati. Da Adamo, che, come primo architetto, fa esperienza dell'esodo, fino a John Hejduk, Rizzi spiega come solo attraverso un atto di ammutinamento, quindi di negazione dell'io, si possa entrare in una condizione di arbitrarietà dalle quale ci si può connettere con le opere del passato per instaurare dei legami significativi. Questa dimensione relazionale può essere espressa anche come conflitto tra stilemi formali e forze naturali distruttrici, tra struttura conclusa in sé e le sue forze interne che cercano di scomporla, così come racconta Andrew Leach nella sua riflessione storiografica su Giusta Nicco Fasola e i suoi studi vasariani<sup>4</sup>. Invece, gli aspetti antropologici-evoluzionistici di questa connettività sono approfonditi da Alessandro Melis, che sottolinea come solo l'uomo, a livello biologico, crea strutture che vogliono avere un senso che vada oltre la loro funzione, e come questi proceda secondo un meccanismo di cooptazione funzionale. Nel consolidarsi di una prospettiva tassonomica, quindi, l'atteggiamento manierista si pone come processo che conduce all'episodio di rottura, un'inquietudine momentanea che consiste in pura creatività.

All'interno di una cornice tutta italiana, Paolo Zermani



3. Serliana che affaccia sul Ninfeo; Giulio Romano, R. Mantovani e aiuti, *Caduta dei Giganti*, modello in gesso, 1532-35

anche da Paola Nicolin, che  
co Vezzoli. Le opere dell'artista,  
Chochlova, raccontano un  
ndo frammenti, che rielaborati  
aggio cariche di sineddoche  
lizzazione di immagini ironiche,  
in cui nelle metamorfosi della  
zzare operazioni squisitamente  
o di scala e la sovversione del  
  
intese come atto progettuale  
no scandagliate con efficacia  
racconta il Manierismo come  
rte ove scaturiscono dubbi e  
rativi alle correnti dominanti,  
mettere in discussione in senso  
proprio tempo. In questo senso,  
simo militante costituisce il vero  
e di ogni epoca.  
no nell'operante manierista è  
di Renato Rizzi, che descrive la  
1 dell'artista come una matrice

nella quale sono contenuti tutti i passati. Da Adamo, che,  
come primo architetto, fa esperienza dell'esodo, fino a  
John Hejduk, Rizzi spiega come solo attraverso un atto  
di ammutinamento, quindi di negazione dell'io, si possa  
entrare in una condizione di arbitrarietà dalle quale ci i  
può connettere con le opere del passato per instaurare dei  
legami significativi. Questa dimensione relazionale può  
essere espressa anche come conflitto tra stilemi formali e  
forze naturali distruttrici, tra struttura conclusa in sé e le sue  
forze interne che cercano di scomporla, così come racconta  
Andrew Leach nella sua riflessione storiografica su Giusta  
Nicco Fasola e i suoi studi vasariani<sup>4</sup>. Invece, gli aspetti  
antropologici-evoluzionistici di questa connettività sono  
approfonditi da Alessandro Melis, che sottolinea come  
solo l'uomo, a livello biologico, crea strutture che vogliono  
avere un senso che vada oltre la loro funzione, e come  
questi proceda secondo un meccanismo di cooptazione  
funzionale. Nel consolidarsi di una prospettiva tassonomica,  
quindi, l'atteggiamento manierista si pone come processo  
che conduce all'episodio di rottura, un'inquietudine  
momentanea che consiste in pura creatività.  
All'interno di una cornice tutta italiana, Paolo Zermani

descrive il manierismo come una  
condizione profondamente legata  
all'Italia, nella quale, a suo avviso, la  
maniera assume la forma particolare del  
reimpianto. L'episodio paradigmatico  
del regista Andréi Tarkovski che visita  
la Madonna del Parto di Piero della  
Francesca a Monterchi ci spiega come  
all'interno dello storicismo esasperato  
dei rituali emerga la figura di una  
Madonna la cui classicità è sovvertita  
internamente da una carica popolare,  
tutta umana, quindi vicina alla vita,  
che rappresenta la verità dell'arte  
italiana. Un secondo approfondimento  
sul contesto italiano è fornito da Luca  
Lanini, che racconta il manierismo di  
Giuseppe Terragni, partendo un'interpretazione di origine  
zeviana (5). La cospirazione manierista di Terragni, sostiene  
Lanini, risiede in quella che viene definita una rivolta morale:  
il modo in cui Terragni attinge in senso manierista dalla  
esperienze del costruttivismo russo racconta la centralità del  
linguaggio nelle sue opere, e di come, paradossalmente,  
il più fedele seguace del regime ne fosse al tempo stesso il  
più fervente innovatore, allo stesso modo in cui, in passato,  
Michelangelo e Borromini erano espressioni dello stato  
cattolico ma anche dei rivoluzionari interni.  
Proseguendo verso l'epoca contemporanea, le profonde  
relazioni tra la condizione manierista e il movimento  
postmoderno sono indagate da Denise Rae Costanzo, che  
racconta le implicite ed esplicite volontà di Robert Venturi  
di superare l'idealismo dominante del suo tempo, una  
rottura disciplinare necessaria, che l'autore ha perseguito  
sia attraverso i suoi scritti che le sue opere, come l'episodio  
paradigmatico dell'antenna della Guild House descritta da  
Sylvia Lavin.

Una prospettiva tutta contemporanea è quella introdotta  
da Marco Biraghi, che descrive l'immediato presente come  
il territorio del cambiamento istantaneo, ossessivo, mutuato



Melvin Charney, *Giardino delle sculture presso il Canadian Center for Architecture, Montreal, 1988*

dalle logiche commerciali. In questo senso il passato torna  
ciclicamente attraverso la forma del remix, senza alcun  
tipo di atteggiamento filologico. Dello stesso avviso è Luca  
Molinari, che mostra come il lavoro sul frammento del  
passato, svuotato dal capitalismo di ogni suo significato,  
assuma la forma del collage: una soluzione che porta  
infinite variazioni sul tema, stretta tra nostalgia e voglia di  
superamento della propria condizione di smarrimento.

ANDREA CRUDELI

1. I due testi di riferimento degli autori sono rispettivamente: *Le vite de' più eccellenti pittori, scultori e architettori* e *Complexity and Contradiction in Architecture*, entrambi molteplici volte citati durante il convegno da vari partecipanti.  
2. Si veda: G. VASARI ET G. PREVITALI, *Le vite de' più eccellenti architetti, pittori, et scultori italiani, da Cimabue insino a' tempi nostri*; volume 2. Volume secondo / *Giorgio Vasari*; a cura di L. BELLOSI e A. ROSSI; presentazione di G. PREVITALI, ed. L. Bellosi and A. Rossi, Prima edizione, ET classici (Torino: Einaudi, 2015).  
3. VASARI AND PREVITALI.  
4. Il volume a cui più volte Andrew Leach fa riferimento è: Istituto Nazionale Di Studi Sul Rinascimento. Studi Vasariani Atti Del Convegno Internazionale per Il 4. Centenario Della Prima Edizione Delle Vite Del Vasari, Firenze, Palazzo Strozzi, 16-19 Settembre 1950. Firenze: Sansoni, 1952. Print., n.d.  
5. Si veda: G. TERRAGNI e B. ZEVÌ, *Giuseppe Terragni* (Bologna: Zanichelli, 1987).